Sensazionali testimonianze sui dischi volanti - 2

Il primo dei cinque era stranissimo



Bruno Ghibaudi

L'autore del seguente articolo ha fotografato molto da vicino sulla riva adriatica presso Pescara cinque apparecchi di cui quattro a forma di lente: la loro presenza era accompagnata da fenomeni inquietanti.

La seconda misteriosa apparizione. Si nota l'enigmatica condensazione sferica che ne era scaturita.



Gli avvistamenti di dischi volanti su Milano, riferiti nel numero precedente, non sono stati gli unici avvenuti in Italia negli ultimi tempi. Oltre alle numerose testimonianze generiche su globi luminosi che hanno solcato il cielo del Paese, la cronaca ha registrato alcuni episodi clamorosi e sconcertanti. Bruno Ghibaudi, autore dell'articolo preceden-

riflessi. Era silenzioso e non molto veloce. Riconoscendone la forma a delta pensai che un aviogetto imbarcato su qualche portaerei americana fosse in avaria e tentasse un atterraggio di fortuna sul litorale. Aprii velocemente lo sportello per prendere la macchina fotografica, che mi accompagna quasi sempre. Il velivolo intanto si stava avvicinando e lo vedevo benissimo. Era lungo circa otto metri.

Attraversai di corsa la strada e scat-

di aver scattato una sola fotografia. Ma improvvisamente la mia attenzione fu attirata da un altro fatto singolare. In alto nel cielo, in direzione sud-est, apparvero alcuni lievi bagliori che immediatamente si trasformavano in condensazioni sferiche nera-

che ne era scaturita.



Gli avvistamenti di dischi volanti su Milano, riferiti nel numero precedente, non sono stati gli unici avvenuti in Italia negli ultimi tempi. Oltre alle numerose testimonianze generiche su globi luminosi che hanno solcato il cielo del Paese, la cronaca ha registrato alcuni episodi clamorosi e sconcertanti. Bruno Ghibaudi, autore dell'articolo precedente, è stato testimone dell'impressionante apparizione di una formazione di dischi volanti, nell'aprile scorso, sul lungomare di Pescara. Giornalista e scrittore, Ghibaudi collabora dal 1954 alla Televisione, curando trasmissioni di divulgazione scientifica e di aeronautica.

Il fatto è avvenuto il 27 aprile 1961. Stavo percorrendo in auto la nazionale adriatica, al ritorno da un sopraluogo per un'inchiesta televisiva. Da Ancona mi stavo dirigendo verso Pescara.

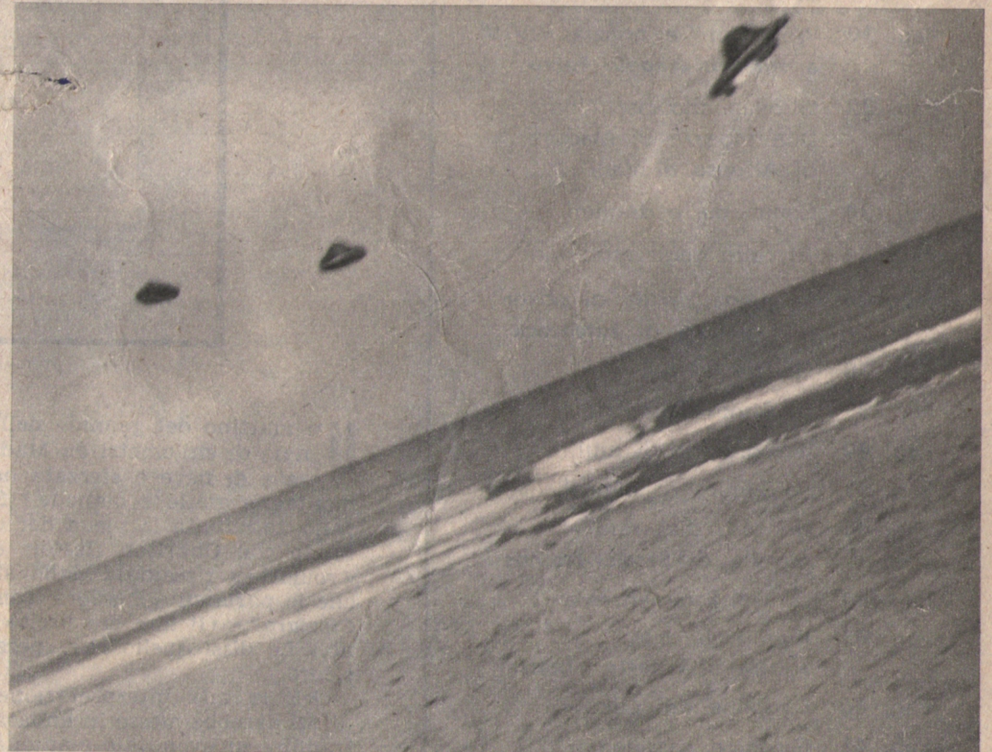
A circa sette chilometri da Pescara in corrispondenza dell'abitato di Montesilvano, il motore si fermò improvvisamente. Non era la prima volta e mi preparai ad intervenire sullo spinterogeno, che già altre volte mi aveva dato fastidio. Erano circa le 14. Alcune macchine mi passarono accanto mentre stavo armeggiando attorno al motore ma nessuna si fermò. Quando l'inconveniente mi parve eliminato, mi soffermai a guardare il mare, mentre mi pulivo le mani con uno straccio.

Ad un tratto il mio sguardo fu attirato da un punto oscuro che oscillava stranamente sotto le nubi e si ingrandiva a poco a poco. Proveniva da sud-est e si dirigeva verso di me. Appena giunse a portata utile della mia vista, ne distinsi la stranissima sagoma: una forma ellittica da cui uscivano due piccole ali triangolari ed un timone verticale della stessa forma. Lo strano velivolo aveva un colore grigio opaco e non mandava riflessi. Era silenzioso e non molto veloce. Riconoscendone la forma a delta pensai che un aviogetto imbarcato su qualche portaerei americana fosse in avaria e tentasse un atterraggio di fortuna sul litorale. Aprii velocemente lo sportello per prendere la macchina fotografica, che mi accompagna quasi sempre. Il velivolo intanto si stava avvicinando e lo vedevo benissimo. Era lungo circa otto metri.

Attraversai di corsa la strada e scattai la prima fotografia, senza avere il tempo di inquadrare la scena nel mirino perchè il velivolo era ormai a pochi metri dall'acqua. Mentre mi avvicinavo per scattarne altre, lo strano velivolo, senza toccare terra, si allontanò velocissimo in direzione della costa.

Rimasi qualche attimo sulla spiaggia a guardarmi attorno, con la rabbia di aver scattato una sola fotografia. Ma improvvisamente la mia attenzione fu attirata da un altro fatto singolare. In alto nel cielo, in direzione sud-est, apparvero alcuni lievi bagliori che immediatamente si trasformavano in condensazioni sferiche nerastre. In quel momento mi accorsi che un disco volante di forma perfettamente circolare, era arrivato dalla stessa direzione e si stava avvicinando rapidamente. Pochi secondi più tardi era già a portata della mia macchina fotografica. Il disco era assolutamente silenzioso. Il suo profilo lenticolare, più spesso verso la parte centrale e assottigliato verso i bordi, si metteva in evidenza quando il disco,

Seguì un gruppetto di altri tre dischi di forma diversa; uno presentava, di sotto, tre semisfere chiare che sporgevano.



Ecco il bizzarrissimo mostro volante apparso il 27 aprile 1961 sulla riviera di Pescara a Bruno Ghibaudi

oscillando davanti a me, scendeva ad una quota che non doveva superare i cinquanta metri. Una cupoletta semisferica sormontava la parte superiore. L'ordigno era di color grigio argenteo e rifletteva poco la luce.

Poi il disco si allontanò di alcuni chilometri in direzione nord-est. Scrutai ancora l'orizzonte e mi accorsi che due punti scuri si avvicinavano rapidamente da sud-est. Erano altri due dischi. Quando mi furono vicino li fotografai e li osservai per qualche istante. Le dimensioni (circa dieci metri di diametro) mi sono sembrate all'incirca quelle del disco precedente, ma la forma era leggermente diversa, come le immagini dimostrano. Uno dei dischi, in particolare, presentava tre semisfere chiare che fuoriuscivano dalla superficie inferiore ed erano disposte a 120 gradi l'una dall'altra. Dopo qualche istante i dischi erano tre: un altro disco era giunto dalla stessa direzione e si era affiancato ai primi due.

Una seconda sorpresa

Attorno a me l'aria mi sembrava infuocata. Mi sembrava di essere immerso in un campo elettrico intensissimo e mi sentivo molto agitato. Mi guardai attorno. Non c'era nessuno. A duecento metri di distanza due bambini correvano sulla sabbia. I dischi erano assolutamente silenziosi ma attorno a loro si vedevano degli strani bagliori che davano poi luogo alle stesse condensazioni sferiche nerastre osservate all'arrivo del primo disco. Parecchie volte ho avuto l'impressione che i lampi fossero diretti verso di me.

Quasi impossibile descrivere il mio stato d'animo. Fui tentato più volte di fuggire ma la curiosità e quasi una incapacità fisica a muovere le gambe mi trattennero. In quel momento mi accorsi di essere scivolato a terra, sulla sabbia. Sentii delle grida. I due bambini, accortisi di quanto stava avvenendo, correvano via gridando.

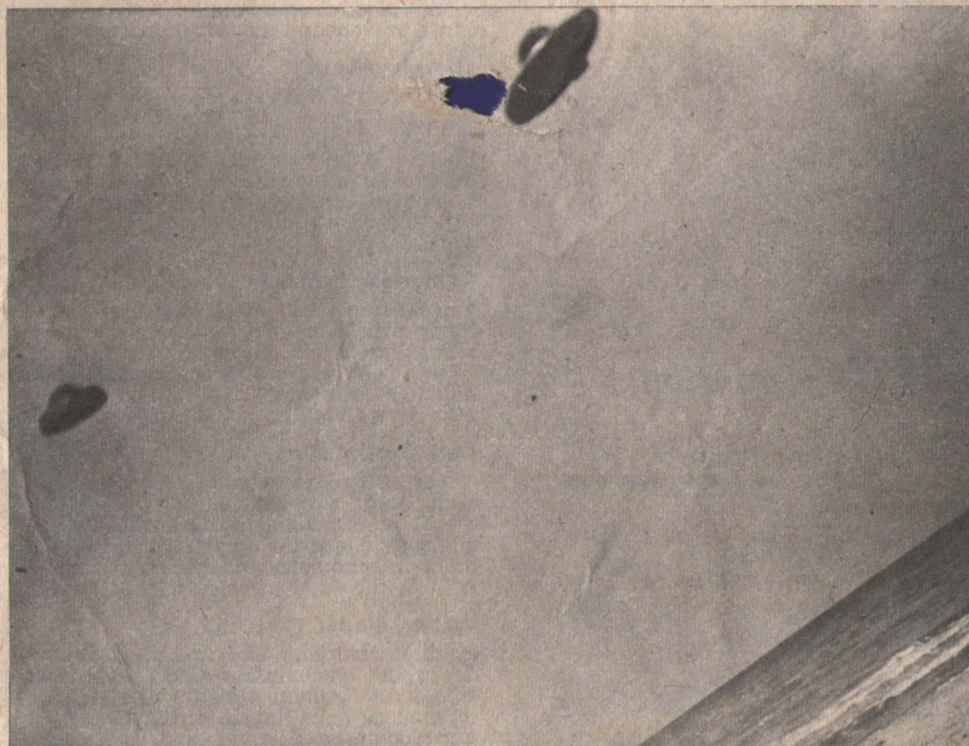
Dopo qualche istante la formazione si sciolse e i dischi sparirono in lontananza. Ero sudato e tremavo per l'emozione.

Risalii in macchina e mi diressi velocemente verso Pescara. Qui portai subito il rullino a sviluppare e dopo mezz'ora ebbi la prima sorpresa. La pellicola era deformata in alcuni tratti, come se fosse stata esposta ad un calore intenso. Ma i dischi avevano lasciato impressa la loro forma inconfondibile.

Qualche minuto più tardi avevo in mano le fotografie. Gli ingrandimenti mi rivelavano tanti particolari che sui negativi non avevo certo potuto notare. Ero impressionatissimo. Solo in quel momento, il veloce succedersi delle immagini, rapido come le sequenze di un film, mi permettevano di ridimensionare nella sua effettiva ampiezza l'eccezionale avvenimento a cui avevo assistito. Tutto era durato non più di due o tre minuti, ora ne ero certo.

Una decina di giorni dopo ebbi la seconda sorpresa, che iniziò da una telefonata inaspettata. «Sono uno studente universitario di Roma — mi disse una voce giovanile. — Ho visto anch'io quello che lei ha fotografato». La comunicazione mi incuriosì. Ci incontrammo e dal discorso che ne seguì venni a sapere come si erano svolte le cose. «Mi trovavo sul lungomare di Pescara il 27 aprile — mi raccontò lo studente. — Avevo appena pranzato e stavo passeggiando quando ho notato l'avvicinamento del primo disco e poi quello dei successivi. In principio avevo avuto l'impressione che il primo fosse sceso sulla spiaggia e allora ho incominciato ad avvicinarmi, mentre la formazione eseguiva il suo impressionante carosello.

Le macchie rotonde non sono un difetto della foto bensì corrispondono a certi globi incorporei, emessi dai dischi e che scendendo si disfacevano.

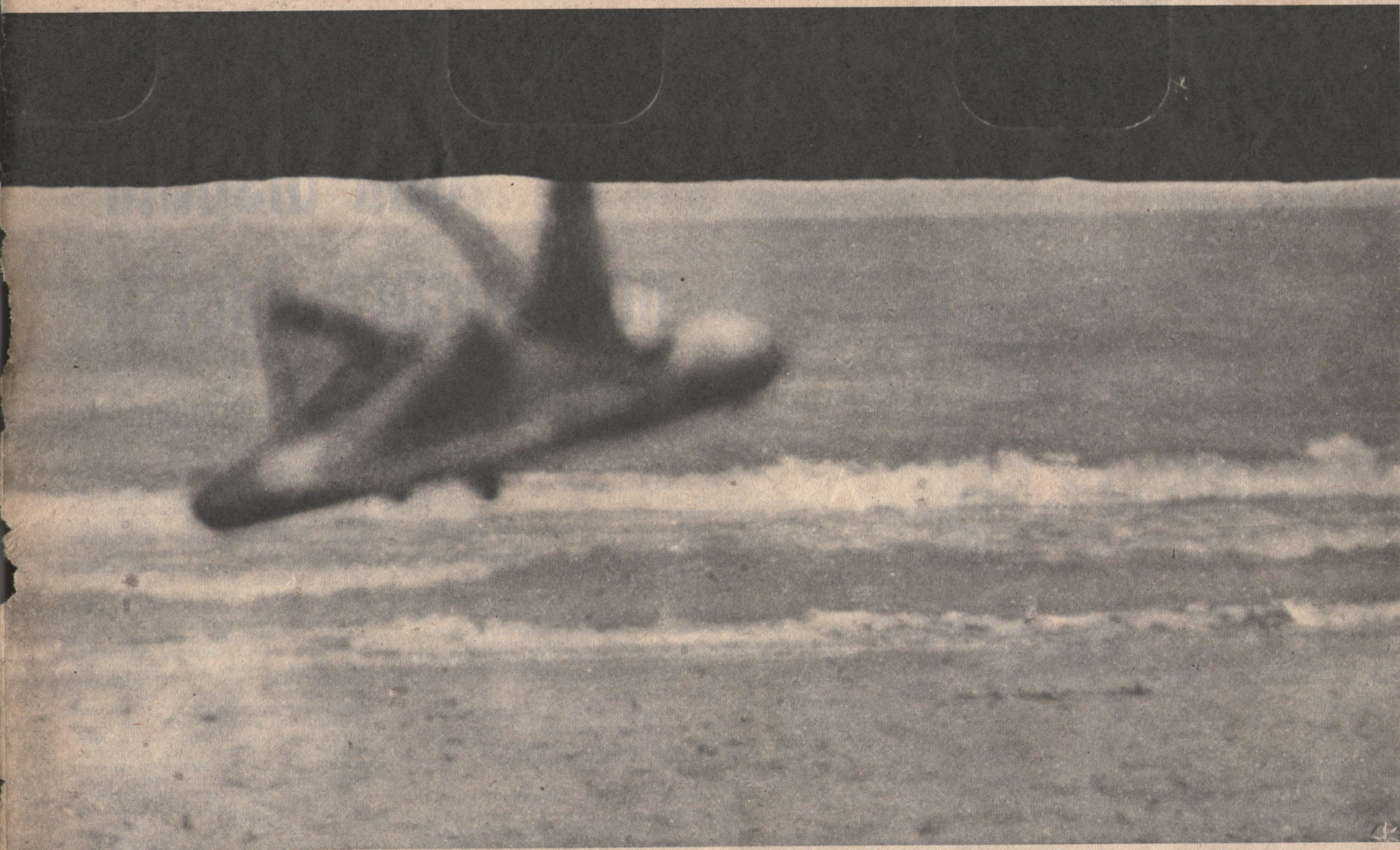


Un testimone prudente

«Quando i dischi si sono allontanati ero ancora un po' distante dal punto, ma sono riuscito a scorgere una persona che attraversava la spiaggia e saliva su una Giulietta bianca. Quando la macchina mi è passata vicina ho fatto alcuni segnali ma senza esito. Voltandomi sono però riuscito a notare che la macchina aveva la targa di Torino. Mezz'ora più tardi l'ho ritrovata in un posteggio al centro di Pescara. Sul parabrezza spiccava una decalcomania della «Gazzetta del Popolo». Purtroppo il mio treno partiva dopo poco tempo e non ho potuto trattenermi di più vicino alla macchina. Una volta a Roma ho telefonato alla redazione romana del quotidiano e qui ho avuto tutte le informazioni per giungere fino a lei. Preferirei però che il mio nome non fosse fatto». Pensai subito che fosse la solita paura a consigliare il testimone al silenzio ma il caso mi serbava una altra sorpresa. «Se la prego di tacere il mio nome — aveva subito aggiunto il giovanotto — non è per i motivi che lei crede. Quel giorno ero andato a Pescara senza che i miei genitori lo sapessero e ora non vorrei rovinare le uova nel paniere. Quando si è innamorati si fa questo ed altro».

Bruno Ghibaudi

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE



Ecco il bizzarrissimo mostro volante apparso il 27 aprile 1961 sulla riviera di Pescara a Bruno Ghibaudi

oscillando davanti a me, scendeva ad una quota che non doveva superare i cinquanta metri. Una cupoletta semisferica sormontava la parte superiore. L'ordigno era di color grigio argenteo e rifletteva poco la luce.

Poi il disco si allontanò di alcuni chi-

bambini, accortisi di quanto stava avvenendo, correvano via gridando.

Dopo qualche istante la formazione si sciolse e i dischi sparirono in lontananza. Ero sudato e tremavo per l'emozione.

Risalii in macchina e mi diressi velocemente verso Pescara. Qui portai

negativi non avevo certo potuto notare. Ero impressionatissimo. Solo in quel momento, il veloce succedersi delle immagini, rapido come le sequenze di un film, mi permettevano di ridimensionare nella sua effettiva ampiezza l'eccezionale avvenimento a cui avevo assistito. Tutto era durato

qui venni a sapere come si erano svolte le cose. « Mi trovavo sul lungomare di Pescara il 27 aprile — mi raccontò lo studente. — Avevo appena pranzato e stavo passeggiando quando ho notato l'avvicinamento del primo disco e poi quello dei successivi. In principio avevo avuto l'impressione

Sensazionali testimonianze sui dischi volanti

(Continuazione dalle pagine precedenti)

Una disputa non ancora decisa

Ci credono

Hermann Oberth

Il celebre scienziato tedesco, maestro di Von Braun e padre della missilistica moderna, ha affermato più volte: «Credo nell'esistenza dei dischi volanti e ritengo che siano pilotati da esseri intelligenti di provenienza extraterrestre».

Lord Dowding

Maresciallo dell'aria inglese, vincitore della Battaglia aerea d'Inghilterra: «La esistenza di questi apparecchi è evidente e io l'accetto assolutamente». (Dichiarazione alla stampa, 26 febbraio 1957.)

Harry Truman

ex-Presidente degli Stati Uniti: «Posso assicurare che i dischi volanti non sono costruiti da alcuna potenza della Terra». (Conferenza stampa, 4 aprile 1950.)

Comandante Mac Laughlin

esperto americano missilistico: «Ho visto più volte i dischi volanti inseguire i missili e sorpassarli in volo nel cielo del poligono di White Sands». (Dichiarazione del 24 settembre 1949.)

Pierre Clostermann

asso dell'aviazione francese: «I dischi volanti hanno un'origine extraterrestre. Nè gli americani nè i russi sono in grado di costruire ordigni di questo genere. Le caratteristiche dei dischi sono nettamente superiori alle attuali possibilità della scienza». (Intervista alla RTF, 12 ottobre 1954.)

Generale Johnson

Non ci credono

Professor Charles Menzel

della Università di Harward (Stati Uniti). Scrisse un libro per dimostrare che tutti gli avvistamenti di dischi volanti erano dovuti a fenomeni atmosferici naturali. Spiegò così che in seguito all'inversione della temperatura alcuni strati d'aria calda che salgono verso l'alto possono essere «catturati» fra strati d'aria più fredda, producendo delle forme lenticolari più o meno circolari che potevano essere scambiate per dischi volanti. Le teorie del professor Menzel furono però ampiamente confutate dai tecnici e dai piloti che erano stati testimoni di avvistamenti di dischi; secondo essi gli ordigni da essi avvistati non avevano nulla in comune con le inversioni di temperatura. Messo alle strette durante una conferenza stampa, il professor Menzel ammise di aver elaborato le sue teorie senza prendere visioni dei rapporti sugli avvistamenti più circostanziati effettuati da testimoni qualificati.

I governi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Francia e di molte altre nazioni.

Secondo i portavoci ufficiali gli avvistamenti sono dovuti ad allucinazioni collettive oppure la buona fede dei testimoni è stata involontariamente carpita da meteore, satelliti, fenomeni atmosferici naturali, palloni sonda o velivoli in genere. Le smentite ufficiali sono state numerossime. L'ultima in ordine di tempo è stata diramata il 7 febbraio 1962 dall'USAF. Secondo il comunicato

sto più volte i dischi volanti inseguire i missili e sorpassarli in volo nel cielo del poligono di White Sands». (Dichiarazione del 24 settembre 1949.)

Pierre Clostermann

asso dell'aviazione francese: «I dischi volanti hanno un'origine extraterrestre. Nè gli americani nè i russi sono in grado di costruire ordigni di questo genere. Le caratteristiche dei dischi sono nettamente superiori alle attuali possibilità della scienza». (Intervista alla RTF, 12 ottobre 1954.)

Generale Johnson

ex-Ministro della Difesa USA: «Se sapessimo chi costruisce i dischi ne ordineremmo volentieri qualche squadriglia». (Conferenza stampa, 4 agosto 1950.)

Contrammiraglio Delmer S. Fahrney

capo del Centro Collaudo Missili della U.S. NAVY: «Rapporti attendibili ci informano che oggetti volanti sconosciuti arrivano nella nostra atmosfera ad altissima velocità e sono controllati da intelligenze coscienti». (Conferenza stampa, 16 gennaio 1957.)

Louis Breguet

costruttore aeronautico francese: «I dischi usano sorgenti di propulsione diverse dalle nostre. Perciò non esiste altra spiegazione possibile: i dischi volanti provengono da un altro mondo».

Giorgio Abetti

direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri (Firenze): «Talvolta può trattarsi di bolidi o di meteoriti ma escludo che le apparizioni dei dischi siano dovute ad allucinazioni o ad altri fenomeni naturali, come aloni o pareli». (Dichiarazioni alla stampa, novembre 1954.)

Comandante Maner Lualdi

giornalista: «La realtà dei dischi volanti è difficilmente confutabile e non risulta probabile che essi costituiscano il settebello segreto o semisegreto dei banchi sperimentali russi o americani». (Corriere della Sera, 27 dicembre 1960.)

Carl Gustav Jung

celebre psicologo svizzero recentemente scomparso: «Io continuo a credere ai dischi volanti. La gente vede veramente qualcosa e queste apparizioni, secondo me, non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi».

Walter Riedel

ex-direttore della base missilistica tedesca di Peenemunde: «E' probabile che questi ordigni vengano da Marte, servendosi della faccia invisibile della Luna come base per le tappe intermedie dei loro viaggi fino a noi».

I governi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Francia e di molte altre nazioni.

Secondo i portavoci ufficiali gli avvistamenti sono dovuti ad allucinazioni collettive oppure la buona fede dei testimoni è stata involontariamente carpita da meteore, satelliti, fenomeni atmosferici naturali, palloni sonda o velivoli in genere. Le smentite ufficiali sono state numerossime. L'ultima in ordine di tempo è stata diramata il 7 febbraio 1962 dall'USAF. Secondo il comunicato solo l'1,94% dei casi esaminati sono risultati inspiegabili. Questo margine di mistero, che secondo gli esperti ha un significato indipendente dal valore numerico, permette di dire che il problema dei dischi volanti è ancora aperto a tutte le spiegazioni più avveniristiche. Molti esperti non si sono però soltanto preoccupati di smentire i comunicati ufficiali ma hanno apertamente accusato i governi di nascondere al pubblico la verità. Secondo il Maggiore Donald E. Keyhoe, dell'U.S. Marine Corp, esperto di primo piano nello studio dei dischi volanti, secondo lo studioso inglese Reginald Butta, secondo l'ingegnere Wilbert B. Smith, capo del Centro Studi Canadese sui dischi, esisterebbe addirittura una «congiura del silenzio» attorno al problema dei dischi volanti. Questo spiegherebbe come coloro che sanno si siano chiusi in un mutismo inspiegato, dietro singolari consigli che vengono da organismi misteriosi ma facilmente individuabili. Secondo questi esperti le autorità sarebbero in possesso di prove materiali sull'esistenza dei dischi volanti. Il Governo americano possederebbe poi addirittura qualche esemplare di disco volante atterrato sul territorio americano in seguito ad avaria. Secondo altre fonti ufficiose gli americani avrebbero anche recuperato i corpi di alcuni piloti, di forma umanoide ma di bassa statura, ritrovati nell'interno dei dischi. Sempre secondo la stessa fonte un ominide sarebbe stato ritrovato ancora vivo e sarebbe misteriosamente e gelosamente custodito in una base segreta americana.

Le autorità governative hanno dichiarato che le Commissioni d'inchiesta rappresentano la prova più lampante del loro onesto desiderio di far luce sulla verità, ma gli studiosi hanno replicato dicendo che in realtà le Commissioni di inchiesta servono per monopolizzare le ricerche e le prove raccolte in modo da divulgare solo i risultati voluti e meno compromettenti. La contesa è quindi quanto mai aperta e solo il futuro potrà assegnare il giusto posto alla verità.

B. G.